



LabEL – Laboratorio elettorale

a.a 2005-2006

Materiali didattici Prof. Roberto Gritti

(di seguito: allegati 1-8)

1. ELEZIONI E SISTEMI ELETTORALI: UNO SGUARDO D'INSIEME
2. GLI EFFETTI DELLE LEGGI ELETTORALI
3. LA LEGGE ELETTORALE PER L'ELEZIONE DEL SINDACO

1. ELEZIONI E SISTEMI ELETTORALI: UNO SGUARDO D'INSIEME

a. Che cosa sono le elezioni e a cosa servono? Strumento di partecipazione e strumento di selezione dei detentori di cariche. Il tema della rappresentanza e quello della governabilità. Attraverso le elezioni si esercita il controllo dei governati sui governanti.

b. Noi parliamo ovviamente di elezioni democratiche (LIBERE per elettori e partiti+ COMPETITIVE c'è la possibilità effettiva di vincere +RILEVANTI il risultato ha un peso su processi e decisioni politiche) + RICORRENTI ma ci sono anche quelle non democratiche. Perché? Quali fini hanno queste ultime? NON COMPETITIVE (la vittoria è garantita), LIBERTA' DI SCELTA LIMITATA (ad es. non segretezza del voto), LA RILEVANZA è scarsa o nulla (elezioni di facciata).

QUALI SONO I FATTORI CHE INFLUENZANO LE COMPETIZIONI ELETTORALI?

1) LA STRUTTURA COSTITUZIONALE:

- a) **forma di governo** (monarchia o repubblica, sistema presidenziale o parlamentare);
- b) **parlamento** (unicamerale o bicamerale);
- c) **assetto dello stato** (unitario centralizzato o federale)
- d) **tipo di elezione** (diretta o indiretta, primaria o secondaria)

2) IL SISTEMA ELETTORALE che riguarda diversi aspetti quali:

- a) **la struttura del voto** (come gli elettori possono esprimere le loro scelte: cardinale (voto singolo), ordinale (voto multiplo), preferenze)
- b) **la soglia di sbarramento** (il minimo di voti per ottenere seggi);
- c) **la formula elettorale** (che determina come si contano i voti per assegnare i seggi);
- d) **l'ampiezza del collegio o della circoscrizione** (ovvero quanti seggi vengono assegnati in ogni collegio o circoscrizione).



3) **LE PROCEDURE ELETTORALI** che riguardano leggi e codici di comportamento specifici relativi ad aspetti pratici e tecnici ma che possono avere un grande impatto come:

- a) **la distribuzione e il numero dei seggi elettorali;**
- b) **le regole che governano la presentazione delle candidature** (ad es. le quote destinate ad alcune categorie, incompatibilità, il tema delle primarie);
- c) **le regole relative all'esercizio del diritto di voto;**
- d) **il disegno della scheda elettorale;**
- e) **le procedure di scrutinio del voto;**
- f) **l'uso o meno del voto obbligatorio;**
- g) **il processo di revisione dei confini delle circoscrizioni o dei collegi;**
- h) **le regole relative al finanziamento delle campagne e dell'accesso ai media.**

Duverger diceva che i sistemi elettorali sono degli strani congegni in quanto sono simultaneamente MACCHINA FOTOGRAFICA E PROIETTORE. Essi registrano le immagini che essi stessi concorrono a creare.

La regolamentazione delle elezioni democratiche:

I tempi e la convocazione delle elezioni

L'elettorato attivo

L'elettorato passivo e le candidature

La campagna elettorale

IL GIORNO DEL VOTO

Danimarca, Irlanda e Gran Bretagna si vota nella settimana. Da noi adesso la domenica e il lunedì mattina. Influisce sulla partecipazione

LA SCHEDA ELETTORALE

La scheda elettorale RAPPRESENTA L'OFFERTA ELETTORALE, in quanto ha la funzione di fornire all'elettore la possibilità di esprimere una scelta tra le varie alternative. La scheda elettorale con riferimento al tipo di scelta che può fare l'elettore si distingue in: a) **CATEGORICA**, quando l'elettore può votare soltanto dei nominativi imposti dai vari partiti senza la possibilità di esprimere preferenze; e b) **ORDINALE**, quando all'elettore è attribuita la facoltà di esprimere non solo un voto di preferenza, ma anche di ordinare a suo piacimento l'ordine di presentazione dei candidati delle varie liste.

L'AMPIEZZA DEL COLLEGIO O DELLA CIRCOSCRIZIONE

Possiamo avere tre tipi relativi al collegio o circoscrizione: 1) collegi uninominali; 2) collegi plurinominali; 3) circoscrizione UNICA nazionale. Minore è l'ampiezza del collegio e minore è il grado di proporzionalità del sistema elettorale.

La dimensione della circoscrizione determina fortemente il livello della proporzionalità. Nelle circoscrizioni di modeste dimensioni, le quote di voti inutilizzati (resti) tendono ad aumentare, in modo tale da sfavorire le formazioni politiche sotto-quotiente, e quindi i partiti minori, a meno che la stessa formula proporzionale non preveda dei meccanismi di recupero dei resti che aumentano il grado di proporzionalità.



LA FORMULA ELETTORALE

NON ESISTE UN SISTEMA MIGLIORE DI ALTRI IN ASSOLUTO. Bisogna capire quali obiettivi ci si pone: rappresentanza/governabilità.

Nel mondo (circa 190 stati) sono stati contati oltre 300 tipi di sistemi elettorali. Per semplificare i sistemi elettorali propriamente detti – la formula elettorale – si possono suddividere in 3 grandi famiglie (ognuna delle quali ha dei sotto-tipi):

- 1) SISTEMI MAGGIORITARI (obiettivo: garantire una solida maggioranza a chi vince: la governabilità)
 - a) Plurality
 - b) Majority
 - c) Doppio turno
 - d) Voto alternativo
 - e) Voto bloccato (come il plurality ma con collegi plurinomali 2 o +)
- 2) SISTEMI MISTI
 - a) voto parallelo
 - b) voto limitato
 - c) voto singolo non trasferibile
- 3) SISTEMI PROPORZIONALI (obiettivo: garantire una accurata rappresentanza delle forze sociali e politiche esistenti)
 - a) voto singolo trasferibile
 - b) Liste di partito
 - c) Mixed Member proportional (Germania, Nuova Zelanda)

Su circa 190 paesi circa la metà usa una formula maggioritaria per l'elezione della camera bassa, un terzo la proporzionale e il restante 20% quelle miste.

Solitamente la formula elettorale si associa ad altre variabili di sistema. Così normalmente il maggioritario è associato a collegi uninominali mentre il proporzionale si lega a collegi o circoscrizioni molto ampie e a soglie di sbarramento molto basse o del tutto inesistenti.

Analizziamo brevemente i 4 sottotipi più importanti.

MAJORITY

E' di fatto più un principio che non un vero sistema elettorale reale. In questa logica il candidato deve ottenere il 50% dei voti più 1 in un collegio uninominale a turno unico e in un sistema perfettamente bipartitico. E' la logica di "chi vince prende tutto". In realtà questo risultato si ottiene con varie formule: o con il plurality in un sistema perfettamente bipartitico in cui risulta vincitore il candidato la semplice maggioranza dei voti (quindi anche con meno del 50%+1) o con il doppio turno che porta uno dei candidati a superare la soglia del 50%+1 dei voti o con il voto alternativo (Australia). Il principio maggioritario tende a creare una maggioranza naturale o artificiale che produce un governo a partito unico dotato di una propria maggioranza e tende a penalizzare i partiti minori, specialmente quelli che un supporto spazialmente disperso.

PLURALITY



E' il sistema più diffuso (54 paesi lo usano per eleggere la camera bassa). E' utilizzato in Gran Bretagna, Canada, USA e India. Conosciuto anche con il nome di "first-past-the-post" ovvero il primo vince il seggio. Si basa sul collegio uninominale. Si può dare il caso di partiti che vincono la maggioranza dei seggi ma perdono nel voto popolare (es. GB 1951 e 1974, Gore e Bush nel 2000).

E' un sistema che penalizza i partiti minori e che hanno un supporto spazialmente disperso (es. i liberali inglesi) ma può favorire i partiti locali. Di fatto il sistema genera una sorta di premio di maggioranza. Secondo Duverger questo sistema favorisce il bipartitismo mentre il doppio turno e il proporzionale favoriscono il multipartitismo.

VOTO PARALLELO

In questi sistemi si usano sia il plurality (winner-take-all) che le liste proporzionali. Il voto proporzionale tuttavia non compensa per intero l'effetto maggioritario e di sproporzionale del plurality.

E' il sistema italiano dal 1994 per l'elezione di Camera e Senato. I 630 deputati vengono eletti 475 con il plurality (75%) e 155 (25%) con il proporzionale (no liste proporzionali in Valle d'Aosta). Al Senato sono rispettivamente 232 e 83 (no liste proporzionali in Valle d'Aosta e Molise). Alla Camera si hanno 2 schede e si possono esprimere dunque 2 voti. Al Senato solo una e il calcolo proporzionale si fa sui migliori perdenti. Alla Camera accedono alla ripartizione proporzionale dei seggi solo le liste che hanno superato la soglia del 4% dei voti validi. Vi è poi il meccanismo dello scorporo.

LISTE DI PARTITO

Di solito si tratta di collegi plurinominali

Formula di Hare dei resti più alti

Formula d'Hondt delle medie più alte

Quanto alle formule (teoricamente ne sono state congegnate centinaia di tipi, ma esaminerò solo quelle principali) i sistemi elettorali proporzionali ne prevedono essenzialmente due: a) *formule del quoziente* che può essere: naturale, Hagenbach-Bischoff e Imperiali e b) *formule del divisore* che può essere: D'Hondt, Sainte Laguë e Sainte Laguë modificato.

2. GLI EFFETTI DELLE LEGGI ELETTORALI

le famose leggi di Duverger:

prima legge: il sistema maggioritario a un turno tende al dualismo dei partiti

seconda legge: il sistema maggioritario a doppio turno e il proporzionale tendono al multipartitismo

MECCANICI E PSICOLOGICI SU ELETTORI E PARTITI



CAMBIA IL MERCATO ELETTORALE TANTO DAL LATO DELL'OFFERTA TANTO DAL LATO DELLA DOMANDA. MA IL MERCATO ELETTORALE E' UN MERCATO SUI GENERIS

Effetti classici:

- 1) sul FORMATO del sistema dei partiti FRAMMENTAZIONE (numero di partiti che entrano in competizione e numero di quelli che ottengono una rappresentanza);
- 2) la DINAMICA della competizione elettorale DINAMICA BIPOLARE O MULTIPOLARE/ POLARIZZATA O NON POLARIZZATA (distanza tra i poli)/ CENTRIFUGA O CENTRIPETA;
- 3) sulla FORMAZIONE E LA COESIONE DELLE COALIZIONI NEL MOMENTO ELETTORALE E DOPO;
- 4) sulla SELEZIONE DEI CANDIDATI;
- 5) sulla PARTECIPAZIONE

INDIRETTI (psicologici) STRATEGIE DI ADATTAMENTO DI ELETTORI E PARTITI PER ANTICIPARE GLI EFFETTI MECCANICI:

VOTO UTILE E/O DI ESPRESSIONE

VOTO DI APPARTENENZA, DI SCAMBIO, DI OPINIONE

VOLATILITA' DEL VOTO quelli che cambiano le loro preferenze elettorali

INDECISI/ASTENUTI

EFFETTI SU CAMPAGNE E COSTI

Le campagne elettorali: una tipologia

Campagne elettorali	PRE-MODERNE ideology-oriented	MODERNE citizen- oriented	POST-MODERNE climate-oriented
<i>Durata</i>	Campagna breve (o canonica)	Campagna lunga	Campagna permanente
<i>Organizzazione</i>	Locale e decentrata	Coordinata nazionalmente	Coordinata nazionalmente ma con operazioni decentrate
<i>Direzione</i>	Leader di partito	Direzione centrale di partito, più specialisti	Unità speciali di partito per la campagna, più consulenti professionisti
<i>Media</i>	Stampa di partito, manifesti e volantini locali	Programmazione televisiva nazionale attraverso i principali notiziari serali	Programmazione televisiva localizzata, mailing diretto targettizzato, pubblicità mirata
<i>Verifica</i>	Riunioni e assemblee locali	Occasionali sondaggi di Opinione	Regolari sondaggi di opinione, focus group e siti interattivi sul Web
<i>Eventi della campagna</i>	Incontri pubblici locali	<i>News management</i> , conferenze stampa giornaliera	Estensione del <i>news management</i> all'attività politica e di governo quotidiana



Costi	Costi locali e limitati	Costi più elevati per gli spot Televisivi	Costi ulteriori per la consulenza, la ricerca e gli spot televisivi
Elettorato	Allineamento sociale e politico stabile	Disallineamento sociale e Politico	Disallineamento sociale e politico

Fonte: Norris 1997, Norris 2000

Finanziamento: una tipologia

	basso grado di istituzionalizzazione dei partiti	alto grado di istituzionalizzazione dei partiti
bassa intensità del finanziamento (autofinanziamento)	MODELLO LIBERALE Sottoscrizione cittadini	MODELLO SOCIALDEMOCRATICO Contribuiti iscritti
alta intensità del finanziamento (eterofinanziamento)	MODELLO PLUTOCRATICO Grandi donazioni private	MODELLO PARTITOCRATICO Sovvenzioni pubbliche

Ciò ha portato non solo all'allungamento ma anche ad una crescente specializzazione delle campagne,

Le differenze principali riguardano non solo la durata della campagna (breve, lunga, permanente) ma anche in particolare:

- l'orientamento dell'elettorato (voto stabile, fluttuante, intermittente e *splitted*)
- l'organizzazione della campagna (locale, nazionale, locale-nazionale);
- la presenza o meno di consulenti politici;
- il tipo di comunicazione politica prevalente (interpersonale e locale, mediale e nazionale, integrata e *glocal*);
- l'entità dei costi (modesti, elevati, molto elevati).

1) campagne elettorali del primo tipo:

sono le campagne canoniche, di stampo pre-moderno, scarsamente mediate, con un contesto

elettorale poco problematico, **ideology-oriented**: l'esito prevalente è quello del rafforzamento, o meglio della certificazione numerica dei rapporti di forza politici (e culturali) già presenti nella società; il ruolo dei media è marginale, quello della propaganda è elevato (ma spesso autoreferenziale); quello dei partiti/candidati è soprattutto rappresentativo (di interessi) e simbolico (di valori);

2) campagne elettorali del secondo tipo:



sono le campagne “lunghe”, moderne, mediatizzate, caratterizzate da un crescente protagonismo degli staff e dei consulenti politici, perché il contesto elettorale è più complesso, più articolato; sono campagne **citizen-oriented**: non si tratta più (o soltanto) di sollecitare appartenenze (cosa che pure si continua a fare, specie nella campagna canonica finale) ma si può mirare la comunicazione politica a livello personale, soprattutto verso gli elettori indecisi, mobili, disaffezionati (una volta si diceva, verso l’elettorato d’opinione); è la battaglia, in particolare nel caso italiano, per la conquista dell’elettorato marginale (il famoso 5 o 7% tutt’altro che esiguo e irrilevante in certe elezioni e in certi contesti competitivi), o dell’elettorato moderato di centro (in quasi tutti i paesi); la campagna quindi si articola in due direzioni e dimensioni: una “lunga” + una “breve” con diverse funzione a seconda del contesto elettorale; in genere, con la presenza di una strategia rafforzativa (più ideologica, più simbolica alla Edelman) ed una persuasiva, focalizzata e personalizzata (più pragmatica, più cognitiva, ma anche più seduttiva) in cui leader e candidati sono al centro della doppia strategia; in questo tipo di campagna il contesto elettorale diventa decisivo: maggiore fluidità elettorale, concezione meno vincolante del voto e della decisione di andare a votare, presenza di sistemi elettorali più maggioritari che proporzionali; variabilità dell’offerta politica e delle alleanze elettorali; intensificazione delle tornate elettorali ma anche loro diversificazione in termini di importanza, sono tutti fattori che incidono sulla strategia elettorale favorendo processi di individualizzazione della proposta politica che portano programmi e candidati a declinare, segmentare, differenziare la strategia persuasiva secondo molte variabili e differenti obiettivi;

3) campagne elettorali del terzo tipo:

simili a quelle precedenti si caratterizzano piuttosto per la centralità del clima di opinione (oltre che ovviamente del contesto elettorale) non solo per gli elettori ma soprattutto per i partiti-schieramenti e relativi candidati; si tratta appunto di una campagna **climate-oriented**, giocata in primo luogo sul ruolo della “campagna permanente” (che serve soprattutto col “going public” e l’influenza sistematica del news management e del *virtual-polling* a condizionare tale clima day-by-day); ciò ha ovviamente molte conseguenze, ma la più importante è legata al fatto che tale scelta si impone in quanto è sempre più difficile ottenere risultati apprezzabili con le strategie di campagna tradizionale (tutti ormai usano il marketing, la comunicazione focalizzata, le strategie di immagine)



e perchè il continuo ricorso alla *permanent campaign*, paradossalmente, impedisce di sfruttare l'effetto campagna in sé (lunga o canonica); inoltre, essendo aumentati i gradi di libertà dell'elettore, i sistemi di voto, il tipo di elezione, il numero di voti da esprimere, ecc., diventa

decisivo l'intervento di framing sulla campagna stessa:

costruire un clima favorevole (la profezia che si autoadempie) è un obiettivo che si può

raggiungere più autonomamente (soprattutto se si dispone di risorse economiche, strutturali e di know-how) e che appare meno invasivo della propaganda diretta verso l'elettore.

Dalla teoria dell'agenda-setting (o building) si passa, per così dire, al paradigma del climate-setting:

si tratta di individuare quali sono le strategie simboliche attraverso le quali si arriva a sedimentare

un determinato clima d'opinione favorevole a certe issue, a certi attori, a certi valori, a certi schieramenti.

gli esclusi. non votanti: ad esempio gli immigrati o i giovani di 16-17 anni. E' utile coinvolgerli?

3. LA LEGGE ELETTORALE PER L'ELEZIONE DEL SINDACO

La legge 81 del 1993 ha profondamente modificato sia il sistema elettorale sia il sistema di governo dei comuni (e delle provincie) italiano. In particolare ha introdotto l'elezione diretta del sindaco dotandolo di importanti poteri se comparati con la tradizione parlamentare del secondo dopoguerra.

Ma la riforma ha prodotto soprattutto un nuovo sistema di governo caratterizzato DALLA ELEZIONE DIRETTA SINDACO MA CON LA POSSIBILITA' DEL CONSIGLIO COMUNALE DI SFIDUCIARLO.

In sintesi si può dire che si è andati verso

1. una "presidenzializzazione" del governo;
2. una marginalizzazione dei partiti nelle decisioni di governo;
3. una apertura verso tecnocrati o indipendenti senza appartenenza di partito.

Questa particolare riforma del sistema di governo ha dato vita secondo alcuni autori (Fabbrini) ad un nuovo tipo di sistema di governo quello "SEMI-PARLAMENTARE" (o PARLAMENTARISMO PRESIDENZIALE) che si affianca ai 3 tipi tradizionali: parlamentarismo, presidenzialismo, semi-presidenzialismo. Parliamo di SEMI-PARLAMENTARISMO perché è un sistema che ha un governo presidenziale separato



– determinato dall’elezione diretta del sindaco – ma mantiene la prerogativa del corpo legislativo di sfiduciare e far dimettere il sindaco.

La riforma venne introdotta nel 1993 in un momento di acuta crisi del sistema dei partiti della cosiddetta prima repubblica: referendum elettorali, Tangentopoli, crisi e dissoluzione dei partiti tradizionali.

La riforma ha modificato alcuni dei tratti tipici del parlamentarismo (multi-partitismo e instabilità dei governi)? I risultati sono complessi da leggere. Sono stati fatti passi avanti ma né il problema della frammentazione partitica né quello della stabilità sono stati del tutto risolti.

La riforma del 1993: il sistema elettorale

Ci sono dunque 2 sistemi per l’elezione del sindaco e del consiglio comunale a seconda della popolazione del comune (8.100 comuni in Italia). Il primo riguarda i comuni fino a 15.000 abitanti (si tratta di 7.447 comuni) e l’altro i 653 comuni con più di 15.000 abitanti.

Nei piccoli comuni il candidato sindaco è associato ad una lista di candidati al consiglio comunale. Gli elettori votano per un candidato sindaco e possono esprimere una preferenza per un candidato consigliere. Diventa sindaco chi raggiunge il maggior numero di voti (sistema plurality) e la sua lista ottiene i 2/3 dei seggi. Il rimanente 1/3 dei seggi viene distribuito proporzionalmente tra le altre liste.

Nei grandi comuni il candidato sindaco è collegato ad una o più liste di partito di candidati al consiglio comunale che lo sostengono ufficialmente. C’è una sola scheda ma un doppio voto e una sola preferenza ad un candidato consigliere.

Gli elettori hanno 3 opzioni:

1. votare per un candidato sindaco e per una delle liste che lo sostengono (voto unificato);
2. votare per un candidato sindaco ma non per le liste che lo sostengono (voto parziale);
3. votare per un candidato sindaco e per una lista che non lo sostiene (voto disgiunto).

Il candidato che ottiene la maggioranza assoluta dei voti (50%+1) è eletto sindaco. Se nessuno raggiunge la maggioranza si va al secondo turno con i due candidati più votati. Tra il 1° e il 2° turno i candidati possono apparentarsi con le liste che sostenevano candidati esclusi. E’ eletto sindaco chi ottiene la maggioranza assoluta dei voti.

La distribuzione dei seggi avviene solo quando il sindaco è eletto e si possono verificare 4 casi:

1. il sindaco è eletto al 1° turno (ottiene il 50%+1 dei voti) e le liste a lui collegate ottengono più del 50%+1 dei voti queste liste ottengono il 60% dei seggi distribuiti proporzionalmente. Il restante 40% dei seggi è distribuito proporzionalmente fra le altre liste.



2. il sindaco è eletto al 1° turno (ottiene il 50%+1 dei voti) ma le liste a lui collegate non ottengono almeno il 50% dei voti (DUNQUE NON SCATTA IL PREMIO DI MAGGIORANZA) i seggi vengono distribuiti proporzionalmente tra tutte le liste.
3. il sindaco è eletto al 2° turno (ottiene il 50%+1 dei voti) e le liste a lui collegate avevano ottenuto al 1° turno almeno il 50%+1 dei voti esse ottengono il 60% dei seggi distribuiti proporzionalmente.
4. il sindaco è eletto al 2° turno (ottiene il 50%+1 dei voti) e le liste a lui collegate non avevano ottenuto al 1° turno almeno il 50% dei voti i seggi sono distribuiti proporzionalmente tra le liste.

I casi 2 e 4 danno vita ad un governo debole (anatra zoppa).

Si possono dare 3 casi:

1. SINDACO CON UNA MAGGIORANZA (CASO 1 E 3)
2. SINDACO E CONSIGLIO SENZA MAGGIORANZA
3. SINDACO CON MAGGIORANZA OSTILE

Dunque siamo di fronte ad UN DOPPIO SISTEMA ELETTORALE. Infatti il consiglio comunale è di fatto eletto in un TURNO UNICO con un sistema che può essere o PROPORZIONALE O PROPORZIONALE CON PREMIO DI MAGGIORANZA (DUNQUE MISTO). IL VOTO PER IL SINDACO E' INVECE UN SISTEMA MAGGIORITARIO A DOPPIO TURNO REGOLATO DAL PRINCIPIO DEL MAJORITY. Dunque si tratta di un sistema elettorale variabile che può avere esiti sia maggioritari che proporzionali. Centrale è la possibilità del voto disgiunto tra voto personale e voto di partito.

La riforma del 1993: il sistema di governo

Se prima del 1993 il consiglio comunale aveva un ruolo preminente in quanto unica istituzione investita direttamente dalla legittimità popolare, con la riforma due sono le istituzioni che derivano dal voto popolare: il sindaco e il consiglio comunale. Ma non si tratta di un sistema presidenziale in cui queste due istituzioni (esecutivo e legislativo) sono separate. Infatti il sindaco anche se eletto può essere sfiduciato dal consiglio comunale. Se ciò accade la legislatura termina e si va a nuove elezioni. In sintesi il sindaco ottiene la fiducia direttamente dagli elettori ma può essere sfiduciato dal consiglio.

La riforma del 1993: l'organizzazione del governo

Importanti innovazioni si sono avute anche nella formazione del governo comunale. Gli assessori sono nominati (e revocati) direttamente dal sindaco e non più dal consiglio comunale. Nei grandi comuni la carica di assessore è incompatibile con quella di consigliere comunale mentre invece il sindaco può essere anche consigliere. Quindi il governo comunale è un governo del sindaco. La carica di sindaco e di assessore non può essere tenuta per più di 2 mandati consecutivi. Si ha dunque la "personalizzazione della responsabilità di governo" (Agosta).

Gli effetti della riforma

Utilizziamo tre parametri: partecipazione elettorale, la semplificazione del sistema dei partiti e la stabilità dei governi.



Per la partecipazione elettorale, salvo eccezioni, vi è stata una minore partecipazione. Il voto è più personale e meno di partito. Molte analisi dimostrano che c'è stato un aumento delle liste (di partito, ma anche le liste dei sindaci o civiche) presentate e una diminuzione del numero medio di candidati sindaci. Certamente ha interrotto la drammatica instabilità dei governi dei primi anni 90

ALLEGATI



1. Determinanti dei sistemi elettorali

QUALI SONO I FATTORI CHE INFLUENZANO LE COMPETIZIONI ELETTORALI?

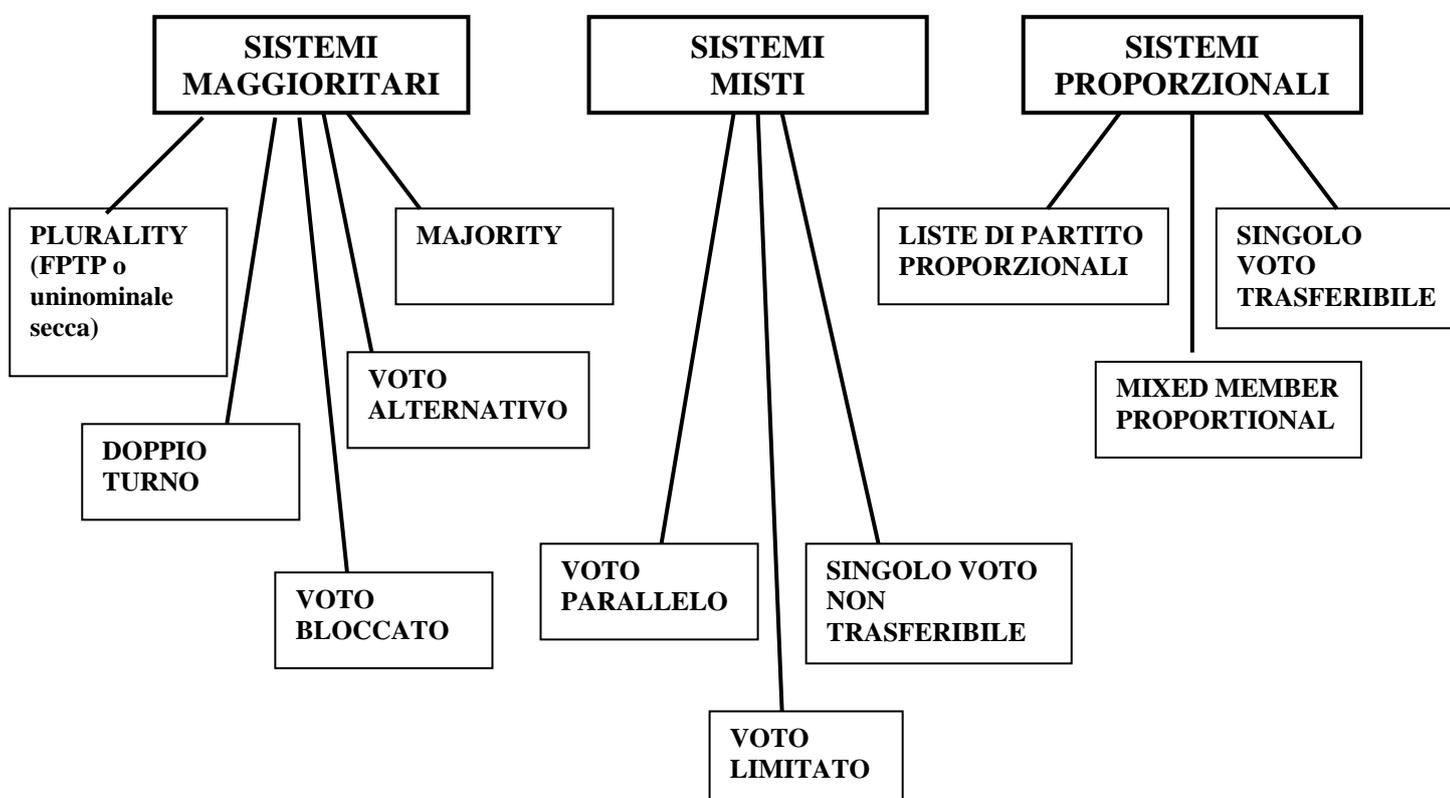
- 1) **LA STRUTTURA COSTITUZIONALE:**
 - a) **forma di governo;**
 - b) **parlamento;**
 - c) **assetto dello stato**
 - d) **tipo di elezione**

- 2) **IL SISTEMA ELETTORALE:**
 - a) **la struttura del voto;**
 - b) **la soglia di sbarramento;**
 - c) **la formula elettorale;**
 - d) **l'ampiezza del collegio o della circoscrizione**

- 3) **LE PROCEDURE ELETTORALI** (leggi e codici di comportamento specifici relativi ad aspetti pratici e tecnici):
 - a) **la distribuzione e il numero dei seggi elettorali;**
 - b) **le regole che governano la presentazione delle candidature;**
 - c) **le regole relative all'esercizio del diritto di voto;**
 - d) **il disegno della scheda elettorale;**
 - e) **le procedure di scrutinio del voto;**
 - f) **l'uso o meno del voto obbligatorio;**
 - g) **il processo di revisione dei confini delle circoscrizioni o dei collegi;**
 - h) **le regole relative al finanziamento delle campagne e dell'accesso ai media.**



2. Famiglie di sistemi elettorali

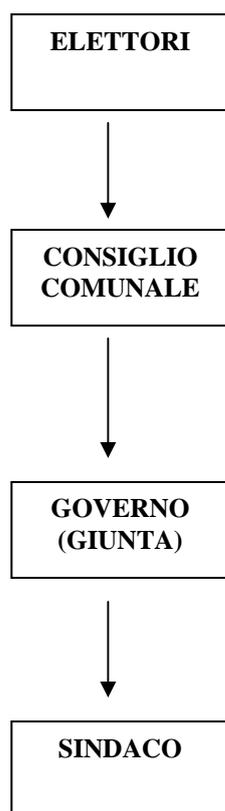




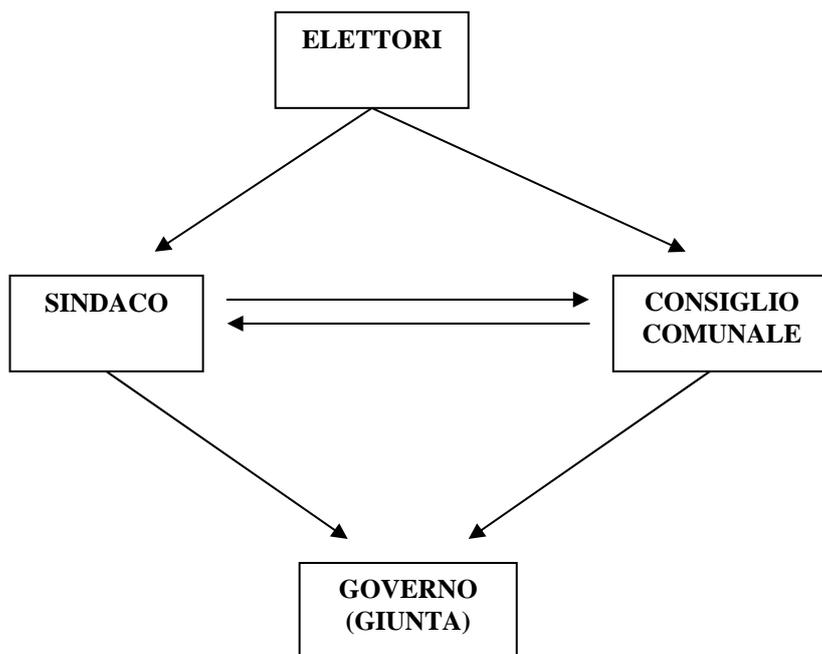
3. Il sistema elettorale comunale

ELEZIONI COMUNALI ITALIANE

**SISTEMA “PARLAMENTARE”
FINO AL 1993**



**SISTEMA “SEMI-PARLAMENTARE”
DAL 1993**



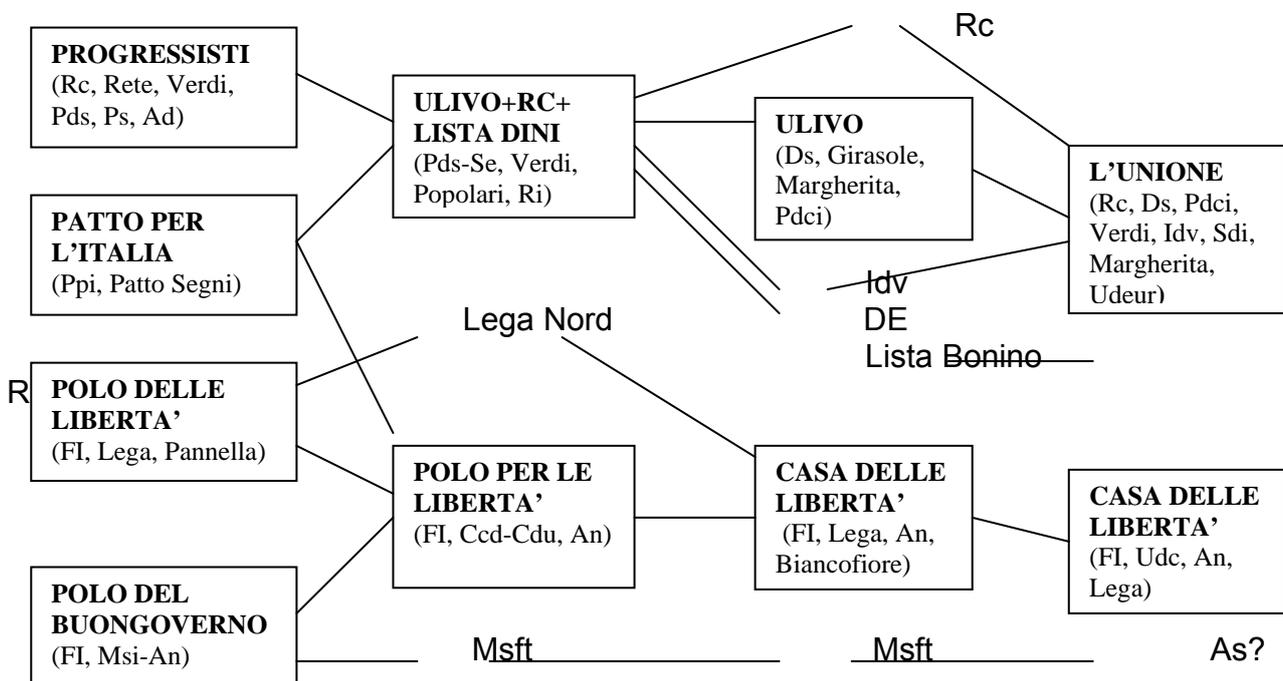


4. Tipi di sistema di governo

criteri sistemi governo	elezione	funzionamento	responsabilità
PRESIDENZIALISMO	elezione diretta del presidente (esecutivo monocratico)	esecutivo e parlamento sono separati e indipendenti	responsabilità personale del presidente
SEMI PRESIDENZIALISMO	elezione diretta del presidente e selezione parlamentare del primo ministro (esecutivo duale)	esecutivo dipendente dal parlamento e parlamento dipendente dal presidente (potere di scioglimento)	responsabilità personale del presidente e responsabilità collettiva dell'esecutivo
SEMI PARLAMENTARISMO	elezione diretta del primo ministro (sindaco) (esecutivo monocratico)	esecutivo dipendente dal parlamento (potere di dimissione) e parlamento dipendente dal primo ministro (potere di scioglimento)	responsabilità individuale del primo ministro
PARLAMENTARISMO	selezione parlamentare del primo ministro e dei ministri (esecutivo collettivo)	esecutivo dipendente dal parlamento	responsabilità collettiva del governo



5. Coalizioni ITALIA fino al 2006





6. Effetti dei differenti sistemi elettorali

Numero dei partiti

	1987	1992	1994	1996	2001
Liste con almeno lo 0,5% dei voti nel PROP.	14	16	14	11	14
Numero di liste che hanno ottenuto seggi in parlamento	14	16	20	13	19
Numero di gruppi parlamentari:					
CAMERA	12	13	8	9	8
SENATO	9	10	10	11	9

Concentrazione bipolare del voto e dei seggi nelle politiche

	voti	seggi
1994	78.9	91.9
1996	85.2	89.8
2001	89.2	97.6



7. Le campagne elettorali: una tipologia

Campagne elettorali	PRE-MODERNE ideology-oriented	MODERNE citizen- oriented	POST-MODERNE climate-oriented
<i>Durata</i>	Campagna breve (o canonica)	Campagna lunga	Campagna permanente
<i>Organizzazione</i>	Locale e decentrata	Coordinata nazionalmente	Coordinata nazionalmente ma con operazioni decentrate
<i>Direzione</i>	Leader di partito	Direzione centrale di partito, più specialisti	Unità speciali di partito per la campagna, più consulenti professionisti
<i>Media</i>	Stampa di partito, manifesti e volantini locali	Programmazione televisiva nazionale attraverso i principali notiziari serali	Programmazione televisiva localizzata, mailing diretto targettizzato, pubblicità mirata
<i>Verifica</i>	Riunioni e assemblee locali	Occasionali sondaggi di Opinione	Regolari sondaggi di opinione, focus group e siti interattivi sul Web
<i>Eventi della campagna</i>	Incontri pubblici locali	<i>News managment</i> , conferenze stampa giornaliera	Estensione del <i>news managment</i> all'attività politica e di governo quotidiana
<i>Costi</i>	Costi locali e limitati	Costi più elevati per gli spot Televisivi	Costi ulteriori per la consulenza, la ricerca e gli spot televisivi
<i>Elettorato</i>	Allineamento sociale e politico stabile	Disallineamento sociale e Politico	Disallineamento sociale e politico

Fonte: Norris 1997, Norris 2000



8. Dove trovare informazioni

Dove trovare informazioni:

www.istcattaneo.org

www.studielettorali.it

www.idea.int

www.aceproject.org

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Barbera A. (ed.), 1993, ***Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale. Commento alla legge 25 marzo 1993, n.81***, Rimini, Maggioli.

Bettin G. e A. Magnier, 1995, "I nuovi sindaci: come cambia una carriera politica" in ***Rivista italiana di scienza politica***, v.XXV, n.1.

Di Franco G. e Gritti R. (eds.), 1994, ***L'Italia al voto. Analisi delle elezioni amministrative del 1993 e delle prospettive del sistema politico italiano***, Roma, Edizioni Associate

Di Virgilio A., 1994, "Elezione locale e destrutturazione partitica. La nuova legge alla prova", in ***Rivista italiana di scienza politica***, v. XXIV, n.1.

Gritti R. e Morcellini M. (eds.), 2007, ***Elezioni senza precedenti. Dalle Primarie dell'Unione alle Politiche e al Referendum costituzionale del 2006: voto, sistemi elettorali e comunicazione***, Milano, Angeli

Operto S. (ed.), 1999, ***Votare in città. Riflessioni sulle elezioni amministrative in Italia***, Milano, Angeli.

Vandelli L., 1997, ***Sindaci e miti. Sisifo, Tantalo e Damocle nell'amministrazione locale***, Bologna, Il Mulino.